

L'intervista. Marina Calderone. Il ministro del Lavoro in missione a Washington incontra l'omologa americana Julie Su

«Il lavoro delle donne priorità del Governo»

Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato
WASHINGTON

«Il lavoro delle donne devono poter lavorare, è una questione di giustizia sociale». Lo ribadisce una volta di più Marina Calderone, ministro del Lavoro, a Washington su invito della Banca Mondiale, per illustrare le riforme su occupazione, inclusione e lotta alla povertà.

Gender gap

Su quello che è in primo luogo un problema culturale, «gli interventi normativi possono incidere moltissimo, se - spiega Calderone - le norme sono di ampio spettro e tengono conto di quanto è complesso un tema che ha molti percorsi e richiama a una risposta integrata». Il gender gap è legato «a una visione del ruolo della donna nella società, che sta mutando; ma non stanno mutando così velocemente gli strumenti di sostegno all'inserimento lavorativo delle donne», afferma il ministro. Occorre allora

Alla Banca Mondiale abbiamo presentato gli strumenti di cui l'Italia si è munita per la lotta alla povertà

Più ispettori per far fronte alla lotta al sommerso e nuova strategia contro il caporalato

«migliorare la qualità dei servizi a sostegno della famiglia e della genitorialità, ampliando le risorse e gli strumenti in campo. Lo stiamo facendo». Calderone ricorda l'aumento del numero degli asili nido, l'incremento dei mesi congedo parentale retribuiti all'80%, gli incentivi a favore delle aziende che assumono donne e madri. «Le donne devono poter lavorare, per una questione di giustizia sociale prima di tutto» rimarca Calderone.

Inoltre, l'impiego delle donne ha ricadute sull'equilibrio del mercato del lavoro. In Italia, ricorda Calderone, ci sono 1,5 milioni di posti di lavoro disponibili, ma non abbiamo i lavoratori, «o meglio, abbiamo difficoltà a far incontrare la domanda con l'offerta». Una grande sfida, anche perché «altri cinque milioni di lavoratori usciranno dal mercato entro il 2029». Bisogna, quindi «ridisegnare la formazione e far entrare più donne sul mercato del lavoro, ne beneficerebbe anche la produttività». Certo, garantire alle donne l'occupazione «non basta, dobbiamo dare loro una giusta collocazione e la possibilità di percorsi di carriera soddisfacenti». In Italia c'è bisogno «di tante donne in ruoli di responsabilità».

IMAGOECONOMICA



Ministro del Lavoro. Marina Elvira Calderone

Gli incontri

Alla Banca Mondiale, il ministro ha presentato gli strumenti di cui l'Italia si è munita per la lotta alla povertà e inclusione. «Banca Mondiale è molto interessata a quello che sta facendo l'Italia, per poi estenderlo ad altri Paesi», afferma Calderone, che sottolinea come sia «la prima volta che il ministero del Lavoro è in Banca Mondiale».

Calderone ha poi incontrato la segretaria al Lavoro statunitense, Julie Su: si è parlato del G7 e della ministeriale a Cagliari a settembre, che «ha in agenda l'impatto dell'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro, l'invecchiamento della popolazione e il grande tema delle competenze».

Calderone ha anche partecipato a un confronto con altri 15 ministri del Lavoro o delle politiche sociali, per parlare delle strategie sul fronte della gestione dei flussi di immigrazione. «Un tema attuale e importante nella nostra agenda», afferma Calderone.

Immigrazione

«Le imprese chiedono un numero sempre maggiore di ingressi per motivi di lavoro, anche per la scoperta che abbiamo nel mercato di lavoro», ricorda il ministro. Oltre ai 450mila ingressi pianificati nel triennio 2023-2025, e alle alte professionalità, il Governo ha messo «fuori quota» i lavoratori che arrivano in Italia in forza di un accordo con i Paesi di appartenenza, che preveda la loro formazione nella nazione di origine.

Il sommerso

Su questo tema, il ministro rivendica le politiche del Governo e gli investimenti sull'aumento del personale ispettivo e sulla costruzione di una strategia di contrasto anche del caporalato. «Sommerso e lavoro nero si ritrovano in tanti settori e in tutto il territorio nazionale», continua Calderone e sottolinea «che il lavoro sommerso è spesso lavoro senza garanzie di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA